

Il Consiglio nazionale ha messo in piedi una task force a disposizione dei periti industriali

# Un network per il superbonus

## Commissione di esperti per offrire supporto sulla misura

Un network di periti industriali per il superbonus. Una commissione di studio, cioè, composta dagli esperti del settore, e finalizzata a offrire agli iscritti tutti gli strumenti più adeguati per muoversi nel recinto di uno dei provvedimenti più importanti (e più complessi) adottati dal governo per aiutare la ripresa economica. Se da un lato, infatti, l'applicazione del bonus 110%, ecologici o antisismici per l'edilizia previsti dal decreto Rilancio, rappresenta una grande opportunità per i professionisti chiamati a documentare i requisiti richiesti per usufruire della detrazione fiscale o per trasformarla, eventualmente, in credito d'imposta, dall'altro il provvedimento in cui è contenuto l'incentivo sconta diverse criticità. Basti solo pensare che si contano 42 step dall'inizio della pratica all'attivazione del credito d'imposta. Per questo il Consiglio nazionale ha ritenuto opportuno creare una task force operativa che possa

mettere i periti industriali in condizioni di intercettare al meglio le opportunità di mercato fornite dalla recente normativa sulla materia.

Del resto i periti industriali proprio per le competenze che il legislatore gli ha attribuito saranno determinanti per valutare l'entità del miglioramento della classe energetica, per decidere come comportarsi nel caso in cui gli interventi trainanti non possano essere effettuati per l'esistenza di vincoli o di norme urbanistiche o anche per attestare la congruità dei prezzi e l'effettiva portata dei lavori eseguiti. Una mole di documenti e adempimenti indispensabili per attivare i crediti d'imposta con le banche o gli istituti di credito e che si trasformano in non poche responsabilità per i professionisti chiamati secondo la legge a rispondere anche penalmente dell'errore.

Ecco perché rispetto a questo panorama i nodi da sciogliere sono molteplici. Uno dei primi aspetti da chiarire è quello di rendere obbligato-

rio che sia il committente e non l'impresa di costruzioni o l'istituto bancario finanziatore a scegliere il professionista che proprio per la sua funzione di terzietà potrà certificare la validità dell'intervento realizzato.

C'è poi il tema della polizza assicurativa visto che il provvedimento stabilisce sanzioni amministrative pecuniarie a carico dei professionisti che commettono errori o negligenze nel rilascio delle attestazioni, imponendo a questi ultimi di munirsi di polizze assicurative adeguate al numero e al valore delle attestazioni rilasciate. Ma - ed è uno dei temi oggetto di lavoro - senza parametri per definire l'entità dei danni per i quali il professionista deve assicurarsi, il premio annuale da corrispondere potrebbe risultare insostenibile. C'è poi da chiarire la questione relativa al credito d'imposta e alle attività dei soggetti bancari e finanziari che stanno predisponendo le loro proposte per beneficiare al massimo dei margini con-

sentiti, lasciando i rischi in capo ai committenti e ai professionisti. In questo senso secondo i periti industriali sarebbe fondamentale che venga definito un protocollo con i principali enti erogatori del credito relativamente alla necessità di non superare il 10% eccedente il 100%, quale corrispettivo massimo per le loro prestazioni.

Proprio per semplificare il processo operativo e favorire la comunicazione tra i professionisti, il cliente, le banche e le imprese, il Consiglio nazionale sta valutando di attivare uno «sportello» ad hoc per la gestione dell'iter, dall'istruttoria fino al completamento della pratica attraverso uno specifico accordo con un organismo di gestione.

«Con il decreto Rilancio», ha commentato Giovanni Esposito, presidente del Cnpi, «siamo di fronte a una nuova 46/90 che nello stabilisce l'obbligatorietà del progetto per gli impianti elettrici da parte di un professionista abilitato e iscritto a un albo rese la nostra categoria

protagonista di quella rivoluzione. Così avviene ora con questo provvedimento che attribuisce grande importanza all'operato dei tecnici, ma anche molti oneri dai quali i professionisti come sempre non si sottrarranno. Affinché il meccanismo funzioni e sia realmente virtuoso è indispensabile assicurare non solo una copertura capillare del 100%, ma soprattutto scongiurare il Far west degli attestati di prestazione energetica evitando cioè che, come è accaduto finora, vengano redatti a prezzi stracciati da soggetti non abilitati ad eseguire le diagnosi e a rilasciarli».

© Riproduzione riservata



Pagina a cura  
DELL'UFFICIO STAMPA  
DEL CONSIGLIO NAZIONALE  
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA  
DEI PERITI INDUSTRIALI  
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI  
[www.cnpi.it](http://www.cnpi.it) - [www.epipi.it](http://www.epipi.it)

INTERVISTA A PIETRO DE FAVERI, COORDINATORE DEL CONSIGLIO DI INDIRIZZO GENERALE DELL'EPPI

## Trasferire agli iscritti la cultura previdenziale

Trasferire agli iscritti cultura previdenziale e far loro conoscere quali siano le iniziative sviluppate dall'Epipi.

Questi i principali obiettivi del Consiglio di indirizzo generale dell'Ente di previdenza dei periti industriali che, in stretta collaborazione con il Consiglio di amministrazione, ha operato a pieno regime anche durante i mesi del lockdown. Ne parliamo con Pietro De Faveri, coordinatore del consiglio di indirizzo generale, che individua nell'analisi e nella revisione dell'impianto assistenziale e previdenziale dell'Ente le priorità da cui partire.



Pietro De Faveri

**Domanda.** Coordinatore De Faveri, può delineare composizione e compiti del consiglio di indirizzo generale (Cig) della Cassa dei periti industriali?

**R.** Il Cig è composto da 16 consiglieri eletti nei rispettivi collegi elettorali territoriali in rappresentanza di tutti gli iscritti alla Cassa di previdenza. I compiti sono indicati nello statuto dell'ente all'art. 7, e, in modo particolare al comma 6 lettera b), il consiglio deve "definire le direttive, i criteri generali della previdenza degli assistiti". Compiti non meno importanti sono approvare i bilanci, delineare i criteri di investimento, definire l'utilizzo del fondo di riserva, nonché aggiornare i regolamenti attualmente in essere attraverso la costituzione di apposite commissioni di studio.

**D.** In linea generale, quali obiettivi si è dato il consiglio per l'attuale mandato?

**R.** In questo momento gli obiettivi primari sono due. Trasferire agli iscritti cultura previdenziale e far loro conoscere quali siano le iniziative sviluppate dall'Ente e dal Cig. Lo strumento che da anni sperimentiamo è quello degli incontri sul territorio: ci hanno permesso di instaurare un dialogo diretto e proficuo con gli iscritti, anche raccogliendo loro idee e suggerimenti utili al lavoro delle commissioni di studio.

**D.** La recente pandemia ha mutato l'ordinaria gestione delle attività del Cig?

**R.** La pandemia e il lockdown conseguente hanno influenzato l'atti-

vità dell'Ente di previdenza, sia dal punto di vista operativo che da quello della gestione dell'emergenza, vista l'introduzione di nuove forme assistenziali collegate alla pandemia. Ma grazie all'attivazione dello strumento della videoconferenza, già in uso in Ente, le sedute si sono intensificate negli ultimi mesi, con il risultato di velocizzare l'analisi delle varie modifiche regolamentari. I nostri regolamenti previdenziale e assistenziale, infatti, fuori all'occhiello dell'Epipi, saranno rimodulati per migliorare il sistema dei benefici, in particolare quelli sanitari ed economici.

**D.** Quali sono oggi i temi prioritari attualmente all'attenzione del consiglio? E quali i prossimi futuri?

**R.** Gli obiettivi immediati sono l'approvazione dei nuovi regolamenti, assistenziale e sulla previdenza. Le proposte delle rispettive commissioni di studio sono alla discussione finale, saranno poi deliberate e inviate ai ministeri per l'approvazione. In programma ci sono le modifiche da apportare al regolamento elettorale e a quello degli incontri territoriali, per individuare nuove modalità di contatto e mantenere il dialogo diretto con gli iscritti. In ogni caso, il Cig sarà sempre pronto ad analizzare le problematiche che nel tempo dovessero emergere.

**D.** Crede che la pandemia abbia trasformato i paradigmi

dell'assistenza e della previdenza? Se sì, in che senso?

**R.** Direi che la parola più appropriata sia «modificato». Il Cig sta già andando nella direzione di aggiornare le regole in merito all'assistenza e alla previdenza, con nuove forme più semplici e fruibili, che tengano in considerazione le reali esigenze degli iscritti, in particolare quelle dei giovani e dei pensionati in quiescenza. Purtroppo il nostro sistema pensionistico a ripartizione ci penalizza parecchio. Dovremo convincere i ministeri ad eliminare o ridurre alcune imposte fiscali che limitano la crescita delle nostre pensioni. Sull'assistenza siamo avvantaggiati dalla solidità economica della nostra Cassa, ferma restando l'autorizzazione ministeriale a qualunque ulteriore spesa.

**D.** Cosa auspica per il futuro, sia per i colleghi professionisti iscritti, sia per la Cassa?

**R.** Per il futuro auspico che l'Ente mantenga, se non accresca, la sua autonomia gestionale, e che le nostre proposte trovino immediate risposte da parte dei ministeri, perché la rapidità nell'assistere i nostri iscritti è determinante, in modo particolare quando trattiamo problematiche relative alla salute e al disagio finanziario. Sono però ottimista; tanti tabù con caparbia sono stati eliminati, dobbiamo insistere per eliminare quelli ancora rimasti che impediscono di elargire pensioni più dignitose ai nostri iscritti.

© Riproduzione riservata